

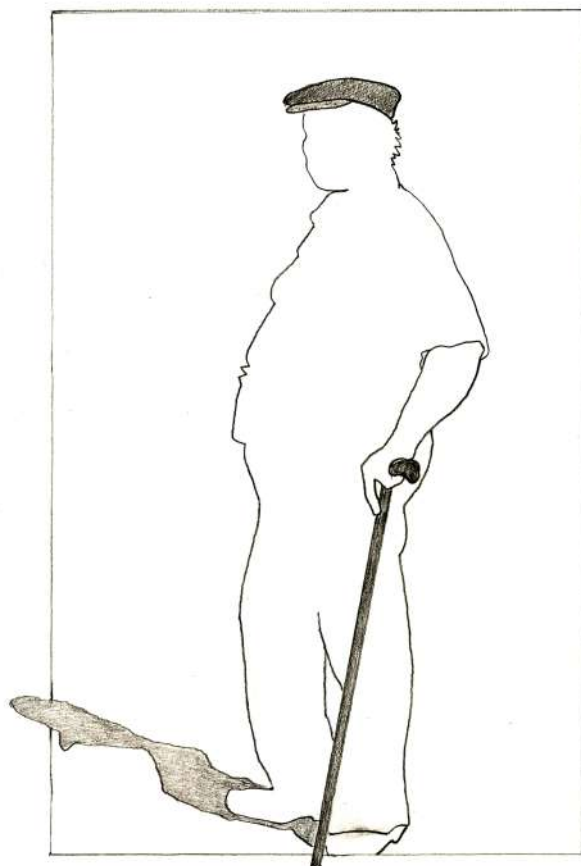
MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

35
2024

QUADERNI

Rivista di Archeologia



<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it>



Quaderni 35/2024

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direzione scientifica

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Comitato scientifico

Riccardo Cicilloni - Università di Cagliari

Rubens D'Oriano - Olbia

Carla Del Vais - Università di Cagliari

Anna Depalmas - Università di Sassari

Marco Giuman - Università di Cagliari

Michele Guirguis - Università di Sassari

Carlo Lugliè† - Università di Cagliari

Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Daniela Rovina - Sassari

Donatella Salvi- Cagliari

Carlo Tronchetti - Cagliari

Luisanna Usai - Sassari

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

ANVUR: Rivista scientifica Area 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

INDICE

Laura Fanti, Barbara Melosu	
<i>Occupazione antropica e sfruttamento dell'ossidiana sul Monte Arci: il territorio di Pau (OR)</i>	1
Valentina Puddu, Gianfranca Salis	
<i>L'eco del mare tra le montagne di Oliena. I bracciali in conchiglia di Grotta Rifugio</i>	19
Alessandro Usai	
<i>Nuove considerazioni sulla fonte nuragica Mitza Pidighi di Solarussa (OR)</i>	61
Luisanna Usai, Antonio Zara	
<i>Il complesso archeologico di Sa Grutta Fraigada di Santadi</i>	101
Maura Vargiu	
<i>Senis (OR), Loc. Santa Vittoria. Un modello di nuraghe ritrovato</i>	123
Michela V.G. Migaleddu	
<i>Una sorprendente ri-scoperta: la figurina bronzea di 'pugilatore tipo Cavalupo' da Isili</i>	147
Alberto Mossa, Tiziana Chillotti, Enrico Dirminti	
<i>Interventi di pulizia e rilievo presso il nuraghe S'Ulimu di Ulassai (NU)</i>	159
Daniele Carta	
<i>Archeologia sul confine. Due casi problematici tra Nuraminis e Serrenti (Sud Sardegna)</i>	173
Sara Balcon	
<i>Il motivo della testa umana negli scarabei in diaspro verde del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari</i>	181
Giovanna Pietra, Vincenzo Nubile	
<i>Il santuario fenicio-punico dell'Acropoli di Pani Loriga (Santadi, SU): nuovi elementi e spunti di riflessione per la ricostruzione della 'regione fenicia del Sulcis'</i>	199

Stefania Ballocco	
<i>I materiali ceramici di età romana provenienti dal Sarcidano conservati presso il Museo Archeologico Nazionale Giorgio Asproni di Nuoro</i>	267
Serena Casula	
<i>Note su un cippo funerario iscritto rinvenuto in agro di Nughedu Santa Vittoria</i>	305
Donatella Salvi	
<i>Boccoli libici e altro. Tre vasi antropomorfi africani in Sardegna</i>	313
Enrico Trudu, Cinzia Buscagli, Krizia Bologna, Valentina Tiddia	
<i>Nuove acquisizioni dal territorio di Solanas - Sinnai (CA). Scavo di emergenza in via Su Portu</i>	331
Maria Antonietta Atzeni	
<i>Il coltello nella sepoltura della chiesa di San Giuliano di Selargius (CA)</i>	367

SENIS (OR), LOC. SANTA VITTORIA. UN MODELLO DI NURAGHE RITROVATO

MAURA VARGIU

Riassunto: Il recente recupero di un modello di nuraghe, conservatosi all'interno delle strutture di un edificio di età nuragica affioranti sulla sommità del colle di Santa Vittoria a Senis (OR), attesta la destinazione cultuale del vano in cui si trovava. L'analisi del manufatto, che afferisce alla categoria dei cosiddetti modelli-vasca, e i relativi confronti con oggetti analoghi provenienti da altri contesti culturali attestati in Sardegna tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro, offrono interessanti spunti di riflessione riferiti a questa particolare categoria di reperti scultorei e alla circolazione di schemi e linguaggi figurativi e materici comuni nei diversi comprensori territoriali, finalizzati alla comunicazione di un'ideologia universalmente condivisa da tutte le comunità isolate.

Parole chiave: Sardegna, età del Ferro, civiltà nuragica, modello di nuraghe

Abstract: The recent recovery of a model of nuraghe, preserved within the structures of a Nuragic-period building located at the summit of the hill of Santa Vittoria in Senis (Oristano, Sardinia), attests to the cultic function of the room in which it was found. The analysis of the artifact, classified among the so-called "basin models," along with comparisons to similar objects from other cultural contexts documented in Sardinia between the end of the Bronze Age and the beginning of the Iron Age, provides valuable insights into this particular category of sculptural finds. Moreover, it highlights the circulation of figurative schemes, symbolic languages, and shared materials across various territorial areas, aimed at communicating an ideology universally embraced by all island communities.

Keywords: Sardinia, Iron Age, nuragic culture, model of nuraghe

Il sito di Santa Vittoria a Senis (OR) si trova nella regione storica dell'Alta Marmilla, su una piccola altura marnosa a poco più di un chilometro a nord-ovest del moderno abitato (figg. 1-2). Qui affiorano i resti di un edificio, noti fin dalla seconda metà dell'Ottocento ed ascritti dalla tradizione orale talvolta ad un nuraghe, talvolta ad una chiesa. L'analisi della cartografia storica del catasto ottocentesco riporta sulla sommità del colle la presenza di un "N. Santa Vittoria"¹, documentandovi i resti di un nuraghe. Ai medesimi resti, forse in accoglimento della tradizione orale già citata, o in considerazione dell'agiotoponimo, potrebbe fare riferimento anche la notizia dell'Angius che menziona, tra le antichità del comune di Senis, i ruderi di una chiesa dedicata a Santa Vittoria, senza fornire tuttavia nessun riferimento chiaro alla sua ubicazione nella località che qui interessa, né, più in generale, nel territorio comunale². Nonostante ciò, nel tempo, l'interesse archeologico del sito non

1 Archivio di Stato di Oristano, Fondo C.C. (ex IIDDD) Mappe De Candia, (Real Corpo di Stato Maggiore), scala 1:2000 e Fondo C.C. Ex U.T.E.- Mappe. Il Foglio d'Unione del Comune di Senis, scala 1:2000. In entrambi i catasti, si riporta il toponimo "N.S. Vittoria". A tal proposito si precisa, inoltre, che nella cartografia IGMI in scala 1:25000, più recente, la località è indicata come "Monte Santa Vittoria".

2 ANGIUS 1849: 854, s.v. *Senes*, "Tra gli altri ruderi si osservano le parti inferiori di due chiese che avevano titolari S. Martino e Santa Vittoria".

è passato inosservato alle attenzioni degli scavatori abusivi; infatti è del 23 dicembre del 1988 la segnalazione di interventi clandestini inoltrata dai Carabinieri di Senis all'allora Soprintendenza Archeologica di Cagliari. Da quel momento il sito fu investito di maggiore attenzione e pochi anni dopo, nel 1992, si provvedette alla realizzazione di un primo intervento di documentazione archeologica delle strutture affioranti, che furono poi recintate³ (figg. 3-4).

Nel novembre 2024 una segnalazione pervenuta alla Soprintendenza da parte di un privato⁴ ha fornito l'occasione per un'opportuna verifica dello stato di conservazione del sito e per il recupero di un modello di nuraghe che giaceva ancora conservato *in situ*⁵ (fig. 5).

Le prime informazioni sul modello ci vengono fornite proprio dalla segnalazione del 1988, che riferisce di "un altare sacrale in pietra avente diametro metri uno circa risalente età nuragica" e di seguito di "un altro reperto simile semisepolto"⁶. In quegli anni, i sopralluoghi del personale della Soprintendenza riscontrarono sul colle la presenza di una cinta muraria in blocchi subquadrati attribuita ad età nuragica e di materiale archeologico in dispersione datato ad età prenuragica e nuragica, in particolare alle fasi finali dell'età del Bronzo⁷. I resti dell'edificio, in un primo momento, furono attribuiti ad età tardo-antica o altomedievale e i due manufatti litici citati nella segnalazione furono analogamente inquadrati in età storica, interpretati come un *torcularium* ed un bacile⁸. Pochi anni dopo, ulteriori verifiche effettuate da Giovanni Ugas ricondussero le strutture affioranti a Santa Vittoria ad un orizzonte cronologico di età nuragica ed in particolare ad "un protonuraghe di pianta ellittica"⁹. Di grande interesse sono anche le osservazioni che egli fece in relazione ai due reperti litici che erano ancora in posto, di cui uno in basalto, descritto di forma ellittica su alto piede a colonna, identificato come un altare nuragico, e un bacile, lacunoso di una parte, entrambi riferiti dallo studioso ad un contesto cerimoniale analogo a quello, all'epoca già oggetto di indagini da parte dello stesso Ugas, nel Nuraghe *Su Mulinu* di Villanovafranca¹⁰.

Il reperto recentemente recuperato rientra nella ben documentata e nutrita categoria dei cosiddetti "modelli di nuraghe" propri dell'età nuragica avanzata, ossia rappresentazioni di nuraghe dal carattere simbolico, in pietra o in bronzo, di consueto restituite da complessi cultuali e, in minor misura, da spazi comunitari ricompresi negli abitati (es. "capanne delle riunioni") o vani all'interno di nuraghi, adibiti ad attività culturali, sempre accomunati da una funzione non solo marcatamente reli-

3 I lavori di documentazione delle strutture archeologiche furono eseguiti dall'Amministrazione comunale di Senis con la Direzione Scientifica della Soprintendenza nella persona della dott.ssa Emerenziana Usai.

4 La segnalazione è pervenuta dal dott. Giovanni Mocci (ADSACO prot. n. 19630 del 29/10/2024).

5 Le attività di recupero e documentazione si sono svolte in data 5-12-2024, con i collaboratori della Soprintendenza (M. Collu, E. Fadda, A. Vacca) e con l'ausilio dei mezzi e degli operai messi a disposizione dall'Amministrazione comunale di Senis, sotto la direzione della Scrivente.

6 Segnalazione dei Carabinieri di Senis (ADSACO prot. n. 5840 del 24/12/1988).

7 La descrizione del sito è contenuta nelle relazioni di R. Zucca del 1989 (ADSACO prot. n. 435 del 4/02/1989), di G. Ugas del 1991 (ADSACO prot. n. 3094 del 23/07/1991) e di E. Usai del 1992 (ADSACO prot. n. 3824 del 18/08/1992).

8 Relazione di R. Zucca (vedi *supra*).

9 Cfr. *supra*, nota 7.

10 UGAS 1991: 551-573.

giosa, ma anche politica¹¹. Il significato di queste rappresentazioni simboliche, infatti, per alcuni studiosi appare connesso ad una esaltazione del potere costituito e ad una forte espressione e celebrazione di valori identitari¹², con una specifica connotazione connessa anche al culto degli antenati, originari di un passato glorioso in cui l'intera comunità che ne faceva uso si sarebbe riconosciuta. La loro produzione deve essere necessariamente contestualizzata in una fase storica in cui i nuraghi non vengono più costruiti *ex novo*, ma fanno ancora parte del paesaggio contemporaneo alla loro riproduzione in forma di simulacro. In alcuni dei casi documentati essi sono ancora luoghi di vita, dunque non sono solo connessi all'espressione di un potere passato e lontano nel tempo, forse anche per questo idealizzato, ma sono ancora rappresentativi di un forte controllo territoriale e, quando rifunzionalizzati in chiave culturale, sono riconosciuti come presidi di potere ancora attivo. Tutto ciò avviene nei momenti di tensione che la società nuragica sembra affrontare tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro. In queste fasi, infatti, gli studi convergono nel riconoscere che in una compagine sociale egualitaria, vadano emergendo gruppi di potere elitari che vedono nei modelli di nuraghe uno strumento di autorappresentazione e legittimazione¹³. In questo clima, tra i diversi contesti di rinvenimento, rappresenta un fenomeno unico nel suo genere la necropoli di Mont'e Prama a Cabras, sia per il numero di modelli restituiti¹⁴, insieme alle ben note statue di arcieri, pugilatori, guerrieri e ai betili, sia per il legame inscindibile, e del tutto singolare, che questi instaurano con lo spazio funerario. Le sculture, infatti, qui compaiono in associazione ad una lunga sequenza di sepolture allineate di età nuragica avanzata, del tipo a pozzetto, che ospitavano i resti di individui accomunati da condizioni di genere, prevalentemente maschile, ed età, in quanto tutti giovani adulti, salvo pochissime eccezioni, deposti senza corredo¹⁵. Se lo sviluppo della necropoli si colloca tra le fasi finali dell'età del Bronzo e la prima età del Ferro, statue e modelli vennero disposti in una fase di ristrutturazione e monumentalizzazione a valenza sacro-funeraria dell'area, avvenuta tra il X e la prima metà dell'VIII sec. a.C.¹⁶, in quello che da molti studiosi viene definito un *heroon*¹⁷, ai margini di una strada cerimoniale, a conferma, pur nella straordinarietà dell'insieme, dell'intima connessione tra questa tipologia di reperti e la sfera del sacro, in cui il complesso scultoreo diveniva parte integrante di una liturgia condivisa da un'intera comunità¹⁸. Anche nella necropoli di Mont'e Prama si conferma l'altissimo valore simbolico di questi oggetti, in un contesto funerario e sacrale di natura eccezionale, ma pur sempre rispondente ad una norma e ad un linguaggio oramai codificati, patrimonio comune di tutta la popolazione isolana della tarda età nuragica.

Il modello di Senis giaceva sul sito di Santa Vittoria, parzialmente rovesciato e ancora a vista, insieme ad altri elementi lapidei pertinenti al crollo delle murature perimetrali dell'edificio (fig. 6). La lettura dello sviluppo planimetrico del fabbricato entro cui era allocato è resa difficoltosa dallo stato di

11 PERRA 2017: 67-81.

12 USAI 2014: 52; LEONELLI 2014: 265.

13 STIGLITZ 2021: 118; PERRA 2017: 82-84.

14 LEONELLI 2014: 266-270; NOCCO 2015.

15 USAI 2020: 85-96; USAI 2024: 237-240.

16 Vedi da ultimo USAI 2024 con bibliografia precedente.

17 TRONCHETTI 2015.

18 ZUCCA 2012: 27-62; BERNARDINI *et alii* 2014: 353-378; USAI 2024.

sconvolgimento dei depositi di crollo causato dall'intervento di sventramento effettuato dai clandestini negli anni Ottanta, che arrecò gravi danni alle murature e asportò una parte consistente del materiale di riempimento¹⁹. Le murature affioranti descrivono un vano rettangolare²⁰ orientato in senso nord-est/sud-ovest, costruito in filari orizzontali sovrapposti di blocchi marnosi parallelepipedi di media grandezza; allo stato attuale, non è possibile individuare con chiarezza l'accesso, mentre è ben leggibile la parete rettilinea di fondo, chiusa a nord-est, il cui alzato emerge per circa un metro (figg. 7-9). All'esterno affiorano, verso sud, altre murature dal profilo curvilineo, parzialmente coperte dalla vegetazione. Queste corrispondono, almeno in parte, ad un ambiente circolare documentato nei rilievi risalenti al 1992, più piccolo del vano principale e contiguo al suo lato meridionale, con ingresso rivolto a sud, ma non è chiaro se, e in che modo, i due comunichino tra loro, né se siano coevi (fig. 10). Anche se la lettura risulta difficoltosa, in assenza di approfondimenti di scavo, si può osservare che le spesse mura perimetrali del vano maggiore sembrano impostarsi su una sorta di piattaforma realizzata con grandi lastre calcaree sovrapposte orizzontalmente. lo stesso vano risulta ripartito internamente, con uno stretto corridoio, forse accessibile da sud o da est, che conduce ad uno spazio di fondo circoscritto²¹. Si coglie però chiaramente una nicchia rettangolare ricavata lungo il muro perimetrale orientale, a poco meno di due metri dal muro di fondo. Il modello di nuraghe giaceva, rovesciato su un fianco e con la superficie superiore rivolta ad ovest, all'interno della stessa nicchia, in corrispondenza dello stipite settentrionale, quasi certamente in prossimità della sua posizione originaria²².

Recentemente il manufatto è stato recuperato e documentato adeguatamente per poter essere avviato ai necessari interventi di restauro. Esso si conserva quasi interamente, fatte salve alcune lievi scheggiature della parte superiore e la frattura che lo divide in due frammenti combacianti, di cui uno maggiore (tavv. 1-2). Il modello è stato scolpito in un unico grande blocco di basalto grigio e rimanda alla tipologia dei cosiddetti 'modelli-vasca' propri della tarda età nuragica, caratterizzati dalla presenza combinata dell'elemento 'vasca' e della torre nuragica²³. Esso consta di un fusto cilindrico, leggermente svasato alla base, sul quale si imposta orizzontalmente, senza l'uso di scanalature radiali, il disco sommitale espanso, di forma pseudoellittica (l'altezza massima è di 51 cm, mentre il disco sommitale ha lunghezza massima di 1,40 m e larghezza massima di 1 m). Osservando la base, si nota una cavità a sezione cilindrica poco profonda (circa 5 cm) (fig. 11), a suggerirci che originariamente

19 Probabilmente il sito era già stato manomesso in precedenza. Fonti orali, infatti, conservano ancora la memoria di racconti legati alle ricerche di tesori e al rinvenimento di una "*pippia de oru*", espressione che allude al rinvenimento di manufatti antichi di evidente prestigio e valore.

20 Le dimensioni del vano sono di difficile determinazione in assenza di scavo. Le murature che emergono consentono tuttavia di stimarne una larghezza di circa 8 metri e una lunghezza massima compresa tra i 16 e i 19 metri.

21 Importanti chiarimenti sulla cronologia dell'edificio e sulle sue caratteristiche saranno forniti dalle indagini archeologiche che a breve, grazie anche a un finanziamento dell'Amministrazione comunale di Senis, saranno avviate sul sito dalla Soprintendenza.

22 Il reperto si è salvato dal saccheggio dei clandestini probabilmente per le oggettive difficoltà di movimentazione dovute alla mole e al peso, che hanno reso complesse anche le recenti attività di recupero.

23 LEONELLI 2012a: 51-52.

venisse alloggiato su un supporto circolare appositamente sagomato per poterlo ricevere e per accentuarne la monumentalità. Il disco sommitale mostra un alto bordo esterno dal profilo verticale a sezione rettangolare (altezza 15 cm), a rappresentare il parapetto del terrazzo, che si raccorda alla superficie superiore con una fascia periferica liscia (larghezza 13-14 cm), continua e parallela al profilo esterno del disco, a delimitare un bacino interno. Quest'ultimo, profondo dai 3 ai 5 cm, presenta un fondo piatto e lisciato, leggermente inclinato verso un breve canale rettilineo (lungo circa 38 cm e profondo 8-9 cm), che si imposta su una delle estremità dell'asse maggiore del disco, spezzandone la continuità e immettendosi in un versatoio sporgente di forma triangolare (fig. 12). Le superfici appaiono lisce e ben lavorate, senza ulteriori elementi a rilievo, scandite solo dalla rigida geometria lineare delle forme che schematicamente modella gli elementi caratteristici di questa categoria di oggetti cultuali, ossia la torre nuragica con bacino sommitale e il versatoio sporgente. Nei resoconti dei primi anni Novanta, oltre al modello oggi recuperato, *in situ* era ancora presente un bacile messo in vista dagli scavatori clandestini nelle immediate vicinanze²⁴. A questo secondo manufatto potrebbe essere ascrivibile un elemento litico in trachite rinvenuto durante le operazioni di recupero. Quest'ultimo consiste nella porzione dell'orlo di un contenitore aperto, dal profilo circolare, che mostra esternamente un alto bordo sagomato a sezione rettangolare dalle linee geometriche e schematiche, che richiamano molto da vicino la resa del terrazzo del modello di nuraghe, suggerendo un progetto unitario²⁵ (tav. 3). Il bacile introduce nell'analisi del nostro modello-altare ulteriori elementi di riflessione; infatti, possiamo ipotizzare ragionevolmente che questo secondo manufatto completasse lo schema ricorrente dei modelli-vasca con l'elemento 'vasca', imprescindibile per ricevere le sostanze liquide, o forse oleose, che venivano fatte colare dal versatoio durante i rituali²⁶.

Dall'esame del reperto, si evince che il confronto più stringente è certamente quello con il modello-altare, anch'esso in basalto, proveniente dal tempio a *megaron* di Orconale, a Norbello (OR)²⁷, ma molte affinità si riscontrano anche con l'esemplare in arenaria rinvenuto nell'insediamento nuragico di Monte Zara di Monastir, inquadrato dall'editore tra il IX e la prima metà dell'VIII sec. a.C.²⁸. In entrambi i casi, infatti, pur nelle differenze dovute all'impianto modulare in luogo di quello monolitico dell'insieme fusto-vasca, proprio del modello di Santa Vittoria, ricorrono le componenti del bacino sulla parte sommitale, del versatoio e della vasca, funzionali all'uso dei liquidi che, probabilmente, erano inscindibili dal cerimoniale in cui si faceva uso dei manufatti²⁹. Altri confronti formali interessanti, determinati dalla presenza dello schema bacino-versatoio-vasca, benché di dimensioni notevolmente inferiori, si riscontrano anche con la 'vaschetta liturgica' proveniente dall'edi-

24 Il manufatto, descritto come un bacile ancora *in situ* nel sopralluogo effettuato da Giovanni Ugas nel luglio 1991, non risulta più rintracciabile nei resoconti delle attività di documentazione dell'anno successivo.

25 Il frammento ha una lunghezza massima di 57 cm, un'altezza massima di 32 cm, lo spessore delle pareti della vasca è di 6 cm mentre l'altezza del bordo esterno sagomato è di 20 cm.

26 SANTONI, BACCO 2008: 552-553, fig. 8.

27 USAI 2012a: 246-247.

28 UGAS 2001: 87-88, tavv. 10-12; LEONELLI 2012c: 368-369.

29 Con particolare riferimento ai liquidi utilizzati nei cerimoniali, si rammenta che per il modello-vasca di Monte Zara di Monastir, nella vasca furono rinvenute tracce di una sostanza nerastra, forse mosto d'uva, che ha indotto ad ipotizzare che il manufatto venisse usato come torchio. UGAS 2001: 87 e ss.

ficio rettangolare n. 4 presso il Nuraghe Piscu di Suelli³⁰, e con il modellino miniaturistico in bronzo di Abini (Teti, NU)³¹. Il valore simbolico dei manufatti di Santa Vittoria, di Monte Zara e di Orconale si esprime anche nella monumentalità delle dimensioni che li accomunano, ma, in tutti i confronti citati, a prescindere dagli aspetti dimensionali, ricorrono, sempre e comunque, specifici caratteri stilistici, fatti di linee geometriche ed essenziali, combinate in modo schematico ed intuitivo nelle forme evocative della torre nuragica. Ancora in riferimento agli aspetti stilistici funzionali alla comunicazione simbolica propria della religiosità dell'avanzata età nuragica e alla presenza della vasca associata alla rappresentazione della torre, altri raffronti con il modello-altare di Senis riconducono agli esemplari rinvenuti nella rotonda di Su Monte, a Sorradile³² e, come già osservato dallo stesso G. Ugas³³, nel vano *e* del nuraghe Su Mulinu di Villanovafranca. Nel santuario di Sorradile, infatti, il modello-vasca, rinvenuto al centro della camera circolare dell'edificio A, mostra una forma poligonale in cui la torre nuragica diviene tutt'uno con la vasca. Questa, costruita con l'impiego di elementi lapidei finemente lavorati, costituisce anche l'elemento dimensionalmente preponderante di tutto l'insieme, ma non sembra destinata ad ospitare liquidi. A coprire la vasca-altare, lo scavo documentò uno strato cinerino, con frammenti di spade votive in bronzo e ossa animali combuste, insieme a materiali ascritti al Bronzo Recente e Finale³⁴ che, oltre a fornire un'indicazione cronologica relativa alle ultime fasi d'uso del manufatto, consente di ipotizzare per la vasca un uso diverso dal contenimento di liquidi. Nel modello altare di Su Monte, infatti, come riportano gli editori «Non si ravvisano tracce di foro versatoio, sì che la struttura, ad eccezione di una piccola cavità-vaschetta quadrangolare, di incerta funzione, ricavata in un blocco parallelepipedo del fianco Sud-Ovest, non appare conformata a ricevere liquidi»³⁵. Queste osservazioni, unitamente allo strato cinerino associato al manufatto, fanno propendere per un cerimoniale basato sulla pratica della combustione più che sull'uso dei liquidi, come avviene invece per gli esemplari di Senis, Norbello e Monastir, in cui ricorre sempre la presenza del versatoio. La connessione tra la tipologia del modello-vasca e l'uso rituale del fuoco, si ritrova, documentata con evidenza di gran lunga maggiore, anche nel secondo modello-altare citato a confronto, proveniente da Su Mulinu a Villanovafranca. Qui il reperto risulta addossato alla parete di uno degli ambienti del nuraghe, del quale attesta una rifunzionalizzazione in chiave cerimoniale e rituale inquadrata agli inizi dell'età del Ferro, successiva ad una fase di profondo rinnovamento dell'edificio iniziata già nel Bronzo Finale³⁶. Il manufatto monolitico, peraltro associato ad un contesto ricco di elementi liturgici (una mensa, un cippo, un bacile, due ciste e un sedile), ripropone, così come l'esemplare di Sorradile, una vasca poligonale in arenaria di dimensioni monumentali che ingloba nel suo perimetro la torre nuragica, incisa dalla schematica rappresentazione dei mensoloni, quest'ultima estesa con continuità anche alla parte sommitale di tutta la vasca, a

30 BACCO 2012: 351.

31 CAMPUS, LO SCHIAVO 2012: 224.

32 SANTONI, BACCO 2003: 917-924; SANTONI, BACCO 2008: 543-656; LEONELLI 2012b: 253-256; SANTONI 2015: 287-292.

33 Cfr. *supra*.

34 SANTONI 2015: 288-292; PERRA 2017: 67-68.

35 SANTONI, BACCO 2008: 552.

36 UGAS 2015: 175; secondo M. Perra, che riesamina i materiali editi dal contesto di scavo del vano *e*, il modello altare di *Su Mulinu* potrebbe essere riferibile a fasi più antiche della Prima età del Ferro (PERRA 2017: 70-71).

rappresentare il bastione. La presenza, sulla sommità della torre, di un ulteriore elemento litico, dotato di cavità per accogliere liquidi, munito di un colatoio modanato, ci riporta ad un cerimoniale che faceva uso di sostanze liquide e al binomio vasca-versatoio. Tuttavia, i due focolari adibiti alla bruciatura di vittime animali e di sostanze oleose, documentati insieme alle numerosissime lucerne e agli altri elementi cultuali rinvenuti nel vano *e*, rivelano la centralità del fuoco nei rituali praticati, con una continuità dei livelli d'uso cultuali che dall'età del Ferro giunge fino al II sec. d.C.³⁷. Rispetto al manufatto di Santa Vittoria, i modelli di Su Monte e di Su Mulinu, pur nelle assonanze enunciate, rivelano entrambi una certa progettualità architettonica e una centralità e monumentalità maggiori dell'elemento vasca, che diviene addirittura braciare e che ingloba, letteralmente, la torre nuragica nel suo perimetro, in una relazione evidentemente inscindibile tra forma e funzione nel cerimoniale praticato, che introduceva al ruolo del focolare rituale. A confermare la circolazione, tra comunità di diverse zone dell'isola, non solo di modelli schematici rappresentativi dell'ideologia veicolata dalla torre nuragica, ma anche di pratiche cultuali incentrate sull'elemento idrico/igneo, giungono le ricerche condotte in altre aree santuariali della tarda età nuragica. Per esempio, nel *megaron* 2 di S'Arcu 'e is Forros a Villagrande Strisaili, la rappresentazione del nuraghe, costruita in filari alternati di blocchi di basalto, trachite e calcarenite, due dei quali recanti protomi di ariete con corna ricurve e occhi scolpiti, in una raffinata ricerca cromatica che ne esalta la monumentalità, è coronata da un braciare in basalto che riproduce, ancora una volta, il prospetto a mensoloni³⁸. Analogamente, come già evidenziato da G. Salis³⁹, nel tempio circolare di Sa Carcaredda, a Villagrande⁴⁰, e nel santuario di Gremanu, a Fonni, altari composti da filari orizzontali di blocchi modellati a forma di nuraghe, erano posti a delimitare focolari rituali, rivelando tra loro, nell'analisi della liturgia del rito, non solo un'ideologia condivisa sottesa al rituale, ma anche un patrimonio di gesti, oggetti e sistemi simbolici ricorrenti nei comportamenti rituali.

Ad arricchire l'analisi, il sito di Senis aggiunge un esemplare di rilievo alla serie dei modelli-vasca che, nella distribuzione geografica dei luoghi di rinvenimento, ci permette di cogliere, nei manufatti di Norbello, Senis e Monastir, in un'area circoscritta della Sardegna centro-meridionale, non solo un linguaggio materico, che fa uso del basalto e della trachite, ma anche formale e figurativo omogeneo, composto da elementi ripetitivi (torre nuragica-bacino-versatoio-vasca), che esprimono un bagaglio di esperienze formali, tecniche e tecnologiche comuni. La consonanza delle forme, prestate ad un simbolismo funzionale alla comunicazione ideologica, a sua volta esaltata dai contesti di rinvenimento, appare ancora più evidente se si confrontano questi modelli con altri esemplari restituiti da regioni geografiche diverse. Basti pensare infatti ai modelli di nuraghe attestati nel Sinis, non solo a Cabras, nella località di Mont'e Prama⁴¹, ma anche a San Vero Milis, a Serra Is Araus⁴², a Su Cunventu⁴³ e a Pauli Crechi⁴⁴, dove la tipologia dell'altare-vasca, almeno allo stato attuale degli studi,

37 SABA 2012: 330 e ss.; UGAS, SABA 2015: 255 e ss.; UGAS 2015: 175-208.

38 CAMPUS 2012a: 239; FADDA 2013: 205-206; FADDA 2015: 369- 377; FADDA 2017: 230-234.

39 SALIS 2015: 281.

40 CAMPUS 2012 b: 242-243; FADDA 2013: 237-239; SALIS 2015: 281-286; PERRA 2017: 75-76.

41 LEONELLI *et alii* 2012: 275-288; LEONELLI 2014; NOCCO 2015.

42 USAI 2012b: 264-265; STIGLITZ 2021: 114.

43 STIGLITZ 2021: 112-113, figg. 3-4.

44 LUGLIÈ 2012: 248-251; STIGLITZ 2021: 114-115.

non sembra presente. Questa porzione territoriale dell'isola, infatti, restituisce riproduzioni di nuraghi, non solo monotorre ma anche complessi e articolati con 4 o 8 torri laterali, in cui le forme geometriche cedono il passo ad un linguaggio meno schematico, in cui il modellato appare più morbido e meno spigoloso, in ragione certo anche del tenero materiale calcareo in cui tutti sono scolpiti. Pur nello schematismo ancora evidente, in questi esemplari cogliamo chiaramente anche una maggiore ricchezza di dettagli e di particolari, non solo applicati agli spartiti decorativi, come nelle fasce a zig zag o a tratti verticali che incidono i parapetti dei terrazzi, del tutto assenti nell'esemplare di Senis e in quelli affini, ma anche ad una volontà di rappresentare le torri nuragiche in maniera più mimetica e meno intuitiva rispetto alla realtà degli edificati, ancorché idealizzati. Quest'ultimo aspetto lo si coglie nelle sommità coniche delle torrette che alludono alla copertura del vano scala, nelle scanalature radiali profonde che richiamano i mensoloni, non solo accennati con linee incise parallele, così come nei rarissimi casi di figurine umane rappresentate a rilievo. Queste ultime appaiono sul bastione trilobato del modello di nuraghe da Cannevadosu a Cabras⁴⁵, dove un uomo è raffigurato con le braccia sollevate nell'atto di poggiare le mani sul terrazzo, secondo alcuni nell'atto di arrampicarsi, secondo altri in un gesto di preghiera, e nel modello di Serra is Araus a San Vero, dove compare un personaggio colto nell'atto di trainare un animale⁴⁶. Nello stesso tempo, in altre aree geografiche, scelte costruttive e tecnico-stilistiche, differenti dall'area della Sardegna centro-meridionale e da quella del Sinis, ma omogenee tra loro e ripetute, in connessione con l'uso del focolare rituale, come già sottolineato, si colgono nei modelli-altare monumentali edificati a filari di blocchi sovrapposti dell'areale ogliastrino, tra Villagrande e Fonni, negli spazi culturali già citati di Sa Carcarredda, Gremanu e S'arcu 'e is forros⁴⁷.

Se dunque le numerose attestazioni di modelli di nuraghe, diffuse in grande numero nel panorama isolano, assolvono tutte ad una specifica funzione cerimoniale e culturale, in luoghi che rivestono un particolare significato politico e religioso per le comunità che li frequentano, lasciando emergere un'ideologia comune a tutte le genti della tarda età nuragica, sono le scelte materiche, tecniche, stilistiche e formali, a suggerire areali territoriali più circoscritti, in cui gruppi di comunità, tra loro vicine, traducono il forte simbolismo di questi oggetti con uno specifico linguaggio, in cui, come nel caso di Santa Vittoria, Norbello e Monastir, elementi ricorrenti, quali torre nuragica-bacino-versatoio-vasca, assolvendo ad una determinata funzione, veicolano anche un rituale comune.

Tornando in particolare all'edificio di Santa Vittoria di Senis che ha restituito il modello di nuraghe e ai raffronti riscontrati con il modello-vasca di Orconale, le assonanze non sembrano esaurirsi nelle caratteristiche del singolo manufatto, ma offrono elementi per formulare interessanti riflessioni anche in relazione alle caratteristiche dell'edificio in cui è stato rinvenuto. Il modello-altare di Norbello, infatti, proviene da una nicchia aperta nella parete destra di un ambiente a pianta

45 UGAS 1980: 7-32; USAI 2012b: 265; STIGLITZ 2021: 115. Il luogo esatto del rinvenimento avvenuto a Cabras sembrerebbe controverso: fonti orali, non documentate ma legate agli scopritori, rimandano alla vicina località di Mont'e Prama, mentre A. USAI ne colloca il rinvenimento presso la località di S'Archeddu 'e su Procu, ugualmente prossima.

46 USAI 2012b; STIGLITZ 2021: 114.

47 FADDA 2013: 199-228; FADDA 2014 b: 497-514; FADDA 2017: 230-234; SALIS 2015: 281-286; SALIS 2019: 264-265; SALIS, TATTI 2021.

rettangolare ascritto alla categoria dei cosiddetti templi *a megaron*, edifici templari coevi ai pozzi sacri, diffusi nel periodo compreso tra il XII e il IX sec. a.C., nei quali l'acqua, impiegata come strumento rituale, resta un elemento centrale nelle pratiche di culto⁴⁸. Il modulo rettangolare riscontrabile nel vano di Santa Vittoria, la nicchia aperta sul fianco destro con il modello alloggiato all'interno, con le dovute cautele legate all'impossibilità di cogliere l'intero sviluppo planimetrico del fabbricato antico e i suoi legami con la struttura circolare documentata accanto (fig. 13), in attesa di scavi sistematici, lasciano aperta la strada per formulare interessanti ipotesi sulla funzione templare dell'edificio, che faceva parte senz'altro di un complesso più ampio e articolato: un secondo edificio circolare, infatti, è stato documentato nelle vicinanze⁴⁹. L'articolazione planimetrica, che consta di un vano rettangolare e uno circolare strettamente connessi nello stesso complesso edilizio, unitamente alla funzione culturale testimoniata dal rinvenimento del modello di nuraghe, suggeriscono analogie tra il sito di Santa Vittoria ed alcuni contesti santuariali di età nuragica in cui il tempio *a megaron* è associato a vani circolari con funzioni complementari all'aula di culto, come nel complesso nuragico di Sos Nuratolos ad Alà dei Sardi⁵⁰. Tuttavia, a rendere più complesso il quadro, va considerato che l'architettura nuragica di ambito culturale non esaurisce le sue espressioni con i templi a pozzo o con i *megara*, ma offre un ricco repertorio di varianti tipologiche dotate di planimetrie mistilinee in cui edifici templari circolari sono introdotti da vestiboli poligonali, come ad esempio a Sa Carcaredda di Villagrande Strisaili⁵¹, a Sos Nuratolos, nel tempio circolare⁵², a Janna 'e Pruna di Irgoli⁵³ o nel già citato santuario di Su Monte a Sorradile⁵⁴. La casistica di edifici culturali a pianta circolare, con o senza vestibolo, è peraltro molto nutrita⁵⁵. Da ciò discende che per il contesto cerimoniale di Senis, vista anche la grande variabilità di soluzioni planimetriche adottate nei contesti culturali della tarda età nuragica che, analogamente, hanno restituito modelli di nuraghe, è necessario attendere lo sviluppo delle ricerche archeologiche per avere un quadro conoscitivo più chiaro della tipologia architettonica a cui afferisce l'edificio di Santa Vittoria.

Appare indubbio, dunque, di poter interpretare l'edificio di Santa Vittoria come un luogo significativo per le comunità che vi gravitavano intorno, chiaramente afferente, almeno per le fasi del Bronzo finale documentate anche dai materiali rinvenuti in superficie, alla sfera del sacro e dedicato all'esecuzione di cerimonie in cui il modello di nuraghe rivestiva un ruolo centrale. Al di là degli aspetti più puntuali che solo lo scavo archeologico potrà chiarire, è evidente che il complesso di Santa Vittoria costituisce un importante marcatore fisico del forte controllo esercitato su questo territorio da parte delle comunità della tarda età nuragica e, in quanto tale, diviene anche espressione di un forte potere politico, oltre che religioso. La localizzazione del sito, infatti, in un luogo alto, sul margine

48 FADDA 2014a: 79-92; FADDA 2015: 105 e ss.

49 Il secondo edificio circolare risulta documentato nella relazione relativa all'intervento eseguito sul sito nel 1992, ma attualmente non è riscontrabile a causa delle scarse condizioni di visibilità dovute alla vegetazione infestante (ADSACO prot. n. 5032 del 22/01/1992).

50 MANCINI 2015: 107-118; BASOLI 2016: 32 e ss.

51 Vedi *supra*.

52 Vedi *supra*.

53 MASSETTI, SANCIU 2013.

54 Vedi *supra*.

55 Si vedano a tal proposito FADDA 2015: 107-109 e SALIS 2019: 256-257.

settentrionale del pianoro che domina la fertile vallata solcata dal Riu Flumini Imbessu, esprime evidentemente una funzione dominante, a controllo di importanti vie di penetrazione in un territorio ricco di risorse naturali e appetibile sia al pascolo, sia allo sfruttamento agricolo.

Appare significativa in questo senso anche l'analisi delle testimonianze archeologiche di età nuragica presenti nella porzione territoriale in cui ricade il sito di Santa Vittoria. Benché la totale assenza di indagini di scavo ci impedisca di delineare un quadro chiaro delle fasi di impianto e di occupazione dei diversi nuraghi che ricadono in questo areale e che sembrano dialogare visivamente con l'edificio cerimoniale, certamente possiamo ricostruire una fitta rete di marcatori materiali del controllo di questo territorio in età nuragica, che descrive un popolamento umano radicato e diffuso. A tal proposito non sembrerebbe possibile escludere un rapporto privilegiato del sito di Santa Vittoria con il Nuraghe Senis Mannu, a soli circa 500 metri di distanza a sud-est⁵⁶. Quest'ultimo, infatti, costruito in grossi blocchi di calcare squadrati disposti in filari orizzontali, si erge sul limite meridionale della stessa unità morfologica di Santa Vittoria, poco distante dalla periferia del moderno abitato. Il nuraghe Senis Mannu svetta ancora per quasi nove metri di altezza, con un ingresso rivolto a sud che, dopo un breve corridoio di circa tre metri, conduce ad un'unica camera interna di circa sei metri di diametro. L'edificio non è mai stato sottoposto ad indagini di scavo ma, dalle segnalazioni d'archivio, siamo a conoscenza del rinvenimento di un betilo in basalto dalla sommità appuntita, alto circa 80 cm, mentre nella stessa località, probabilmente non distante dal nuraghe, nel 1949 fu segnalato il rinvenimento di una sepoltura ad *enchytrismòs*, il che lascia intendere la presenza di un sito pluri-stratificato, connesso forse ad una rifunzionalizzazione dello stesso edificio di età nuragica⁵⁷. Oltre al nuraghe Senis Mannu, a comporre una rete di presidi interconnessi, a guardia del Riu Flumini Imbessu, a ovest, si ergono anche i due nuraghi complessi di Terra Arrubia, a un chilometro di distanza a nord-ovest di Santa Vittoria e Bidd'e Perda⁵⁸, a un chilometro a mezzo a nord-ovest, entrambi costruiti sul margine dello stesso altipiano. In conclusione, pur nell'attesa dei dovuti approfondimenti di indagine archeologica sul sito, nell'ambito dello studio dell'occupazione antropica di età nuragica di questa porzione territoriale dell'Alta Marmilla, il sito di Santa Vittoria sembra rivestire un ruolo di particolare importanza per l'analisi delle dinamiche di popolamento antico comprese tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro, forbice cronologica a cui possiamo ascrivere l'uso cerimoniale dell'edificio da cui proviene il modello di nuraghe⁵⁹.

Maura Vargiu

maura.vargiu@cultura.gov.it

56 ANGIUS 1849: 854 s.v. *Senes*; TARAMELLI, NISSARDI 1907: 120; EEM 1922: 170; CONTU 1981: 21, tav. 1A b; LILLIU 1962: 146.

57 ADSACO, prot. n. 651 del 14/02/1991.

58 ATZENI 1992: 50, tav. IX, 1-3; ATZENI: 1994: 190, fig. 1:4 e fig. 2:12. Il nuraghe *Bidd'e Perda* è noto anche per la presenza di due frammenti di statue menhir riutilizzate nella muratura di età nuragica. Vedi anche CICILLONI 2008: 156, 161, 267, scheda n. 105 e 268, scheda n. 106.

59 Desidero ringraziare sinceramente i colleghi Gianfranca Salis e Alfonso Stiglitz per i preziosi e ripetuti confronti avvenuti durante la stesura di questo contributo.

Bibliografia

- ADSACO: Archivio di deposito Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.
- ANGIUS 1849: V. Angius, *v. Senes o Senis*, in G. Casalis, *Dizionario geografico, storico- statistico degli Stati di S. Maestà il Re di Sardegna*, vol. XIX, Torino 1849, 848-854.
- ATZENI 1992: E. Atzeni, *Reperti neolitici dell'Oristanese*, in *Sardinia Antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, 35-62.
- ATZENI 1994: E. Atzeni, *La statuaria antropomorfa sarda*, in *La statuaria antropomorfa in Europa dal Neolitico alla Romanizzazione*, Atti del Congresso internazionale (La Spezia-Pontremoli 1988), La Spezia 1994, 193-213.
- BACCO 2012: G. Bacco, *Il nuraghe Piscu*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo, I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 348-354.
- BASOLI 2016: P. Basoli, *Il santuario nuragico di Sos Nuratolos (Alà dei Sardi, OT) e il culto delle acque*, in *Santuàrios: santuari, cultura, arte, rogazioni, pellegrinaggi, paesaggi, persone*, Atti del III Congresso Internazionale (Valcamonica, Italia 9-13 luglio 2016), 2016, 27-38.
- BERNARDINI *et alii* 2014: P. Bernardini, A. Scarpa, R. Zucca, *Il problema della definizione del complesso di Mont'e Prama*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), *Mont'e Prama -I, Ricerche 2014*, Scavi e Ricerche 12, Sassari 2014, 353- 377.
- CAMPUS 2012a: F. Campus, *Villagrande Strisaili. Il complesso cultuale di S'arcu e is Forros*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo, I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 234-239.
- CAMPUS 2012b: F. Campus, *Villagrande Strisaili. Il complesso cultuale di Sa Carcaredda*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo, I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 240-245.
- CAMPUS, LO SCHIAVO 2012: F. Campus, F. Lo Schiavo, *Il complesso cultuale di Abini*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo, I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 218-225.
- CICILLONI 2008: R. Cicilloni, *Le statue menhir della Sardegna, aspetti tipologici*, in G. Tanda, C. Luglié (eds), *Il segno e l'idea. Arte Preistorica in Sardegna*, Cagliari 2008, 105-272.
- CONTU 1981: E. Contu, *L'architettura nuragica*, in E. Atzeni *et alii* (eds), *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano 1981, 1-178.
- EEM 1922: *Elenco degli edifici monumentali*, XVIII, Provincia di Cagliari, Roma 1922.
- FADDA 2013: M.A. Fadda, *S'arcu 'e is Forros: il più importante centro metallurgico della Sardegna antica*, in Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti, Serie IX, vol. XXIII, a. CDIX-2012, Roma 2013, 197-234.
- FADDA 2014a: M.A. Fadda, *L'architettura dedicata al culto dell'acqua*, in A. Moravetti, E. Alba, L. Foddai (eds), *Corpora delle Antichità della Sardegna. La Sardegna nuragica, Storia e materiali*, Sassari 2014, 79-92.
- FADDA 2014b: M.A. Fadda, *Il villaggio santuario di S'Arcu ' e is forros in Ogliastro. Il più importante centro metallurgico della Sardegna nuragica e i suoi rapporti con l'Etruria mineraria*, in N. Catacchio Negrone (eds), *Paesaggi cerimoniali, ricerche e scavi*, Atti dell'XI incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria (Valentano- Pitigliano, 14-16 settembre 2012), Milano 2014, 497-514.
- FADDA 2015: M.A. Fadda, *Villagrande Strisaili, il santuario nuragico di S'Arcu 'e is Forros*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds), *L'Isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica*, Sassari 2015, 369-377.

- FADDA 2017: M.A. Fadda, *I templi a megaron*, in A. Moravetti, P. Melis, E. Alba, L. Foddai (eds), *La Sardegna nuragica. Storia e monumenti*, Sassari 2017, 223-251.
- LEONELLI 2012a: V. Leonelli, *I modelli-simulacro in pietra*, in F. Campus e V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo, I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 49-53.
- LEONELLI 2012b: V. Leonelli, *Il complesso culturale di Su Monte*, in F. Campus e V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo, I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 253-256.
- LEONELLI 2012c: V. Leonelli, *Monte Zara. Località Bia de Monti*, in F. Campus e V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo, I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 368-369.
- LEONELLI 2014: V. Leonelli, *I modelli di nuraghe e altri elementi scultorei di Mont'e Prama*, in M. Minoja, A. Usai (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 263-292.
- LEONELLI et alii 2012: V. Leonelli, C. Tronchetti, L. Usai, *Il complesso culturale e funerario di Mont'e Prama*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo, I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 266-288.
- LILLIU 1962: G. Lilliu, *I nuraghi. Torri preistoriche di Sardegna*, Cagliari 1962.
- LUGLIÈ 2012: C. Lugliè, *San Vero Milis. Località Pauli Cherchi*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo, I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 248-25.
- MANCINI 2015: P. Mancini, *Alà dei Sardi. Il patrimonio archeologico*, Olbia 2015.
- MASSETTI, SANCIU 2013: S. Massetti, A. Sanciu, *L'area archeologica di Janna e Pruna e l'antiquarium comunale di Irgoli*, Sassari 2013.
- NOCCO 2015: C. Nocco, *Modelli di nuraghe*, in G. Ranieri, R. Zucca (eds), *Mont'e Prama -I, Ricerche 2014*, Scavi e Ricerche 12, Sassari 2015, 254-264.
- PERRA 2017: M. Perra, *I modelli di nuraghe come memoria collettiva di una civiltà*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica. Storia e Monumenti*, 2017, 67-84.
- SABA 2012: A. Saba, *Villanovafranca. Il nuraghe Su Mulinu*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo, I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 330-336.
- SALIS 2015: G. Salis *Il tempio circolare nel complesso archeologico di Sa Carcaredda a Villagrande Strisaili*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds), *L'Isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica*, Sassari 2015, 281-286.
- SALIS 2019: G. Salis, *Santuari, templi e riti dell'acqua*, in T. Cossu, M. Perra, A. Usai (eds), *Il tempo dei nuraghi. La Sardegna dal XVIII all'VIII secolo a.C.*, Nuoro 2019, 248-257.
- SALIS, TATTI 2021: G. Salis, M. Tatti, *Gli interventi 2016-2017 nel sito di S'Arcu 'e is Forros a Villagrande Strisaili (Ogliastra, Sardegna). Nuovi dati per la ricostruzione dell'età del Bronzo finale e del Ferro nella Sardegna centro-orientale*, in *Fasti online Documents & Research* 2021, 1-31. www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2021-509.pdf
- SANTONI 2015: V. Santoni, *Il santuario di Su Monte di Sorradile*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds), *L'Isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica*, Sassari 2015, 287-292.
- SANTONI, BACCO 2003: V. Santoni, G. Bacco, *Il complesso culturale nuragico di Su Monte, Sorradile (Oristano)*, in *Le comunità della Preistoria Italiana: studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli*, Atti della XXXV Riunione Scientifica I.I.P.P. in memoria di Luigi Bernabò Brea (Lipari, 2-7 giugno 2000), Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2003, 917-924.
- SANTONI, BACCO 2008: V. Santoni, G. Bacco, *Il Bronzo recente e finale di Su Monte-Sorradile (Oristano)*, in *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni. 2*, Atti del Congresso (Senorbì 14-16 dicembre 2000), Quartu Sant'Elena 2008, 543-656.

- STIGLITZ 2021: A. Stiglitz, *La memoria dei nuraghi*, Quaderni. Rivista di Archeologia, 32-I, 2021, 111-124. Disponibile su <https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/149>
- TARAMELLI, NISSARDI 1907: A. Taramelli, F. Nissardi, *L'altipiano della Giara di Gesturi in Sardegna ed i suoi monumenti preistorici*, in *Monumenti antichi pubblicati per cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, XVIII, 1907, coll. 5-120.
- TRONCHETTI 2015: C. Tronchetti, *Monte Prama. L'heroon dei Giganti di Pietra*, Cagliari 2015.
- UGAS 1980: G. Ugas, *Altare modellato su castello nuragico di tipo trilobato con figura in rilievo dal Sinis di Cabras (Oristano)*, *Archeologia Sarda*, 2, 1980, 7-32.
- UGAS 1991: G. Ugas, *Il sacello del vano E nella fortezza nuragica di Su Mulinu-Villanovafranca (CA)*, in *Atti del Convegno Internazionale Anathema: regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico (Roma, 15-18 giugno 1989)*, *Scienze dell'Antichità*, 3-4, 1989-90, Roma 1991, 551-573.
- UGAS 2001: G. Ugas, *Torchio nuragico per il vino dall'edificio laboratorio n. 46 di Monte Zara in Monastir*, in *Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo, dalla preistoria all'Alto Medioevo*, Atti della Tavola rotonda internazionale in memoria di Giovanni Tore, (Cagliari 17-19 dicembre 1999), Oristano 2001, 77-112.
- UGAS 2015: G. Ugas, *Su Mulinu al tempo delle aristocrazie nuragiche. Aspetti economici sociali e religiosi (X-VI sec. a.C.). Il sacello con l'altare del vano e*, in G. Ugas, A. Saba (eds), *Un nuraghe per la dea Luna. Su Mulinu di Villanovafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003. Un contributo per un nuovo progetto museale*, Ortacesus 2015, 175-189.
- UGAS, SABA 2015: G. Ugas, A. Saba, *Il complesso archeologico del nuraghe Su Mulinu di Villanovafranca*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (eds), *L'Isola delle Torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica*, Sassari 2015, 255-259.
- USAI 2012a: A. Usai, *Modello dal tempio "a megaron" di Orconale*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo, I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 246-247
- USAI 2012b: A. Usai, *San Vero Milis, Un modello di nuraghe da Serra 'is Araus*, in F. Campus, V. Leonelli (eds), *Simbolo di un simbolo, I modelli di nuraghe*, Ittireddu 2012, 264-265.
- USAI 2014: A. Usai, *Alle origini del fenomeno di Mont'e Prama. La civiltà nuragica nel Sinis*, in M. Minoja, A. Usai (eds), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 29-72.
- USAI 2020: A. Usai, *Il primo nucleo monumentale della necropoli di Mont'e Prama*, Quaderni. Rivista di Archeologia, 31, 2020, 85-108 (<https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/139/146>).
- USAI 2024: A. Usai, *Osservazioni sulla cronologia delle sculture di Mont'e Prama*, in F. Lo Schiavo, M. Perra, L. Pau, L. Tocco (eds), *Religione ed arte nella Sardegna nuragica. Atti del VI Festival della Civiltà Nuragica (Orroli, Cagliari)*, Cagliari 2024, 235-255.
- ZUCCA 2012: R. Zucca, *Monte Prama e il Sinis*, in A. Bedini, C. Tronchetti, G. Ugas, R. Zucca, *Giganti di pietra. Monte Prama, l'heroon che cambia la storia della Sardegna e del Mediterraneo*, Cagliari 2012, 27-62.

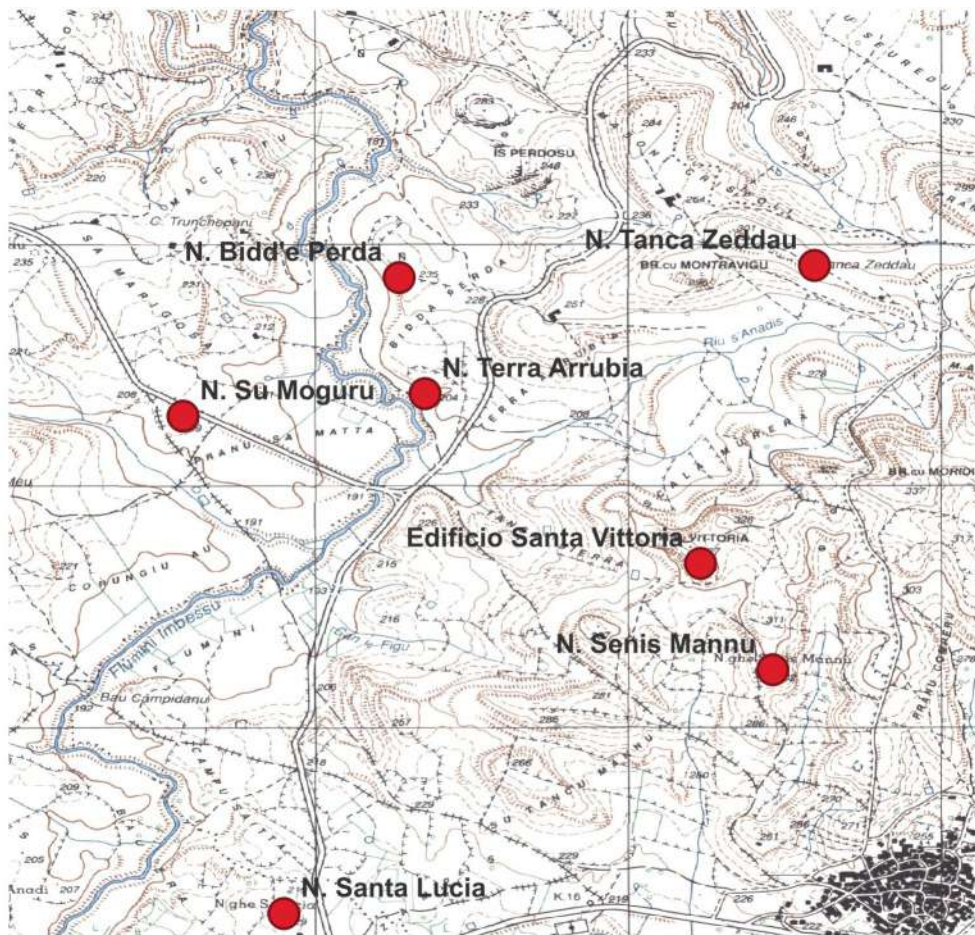


Fig. 1 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Stralcio della Cartografia IGMI, F. 529, Sez. II, scala 1:25000

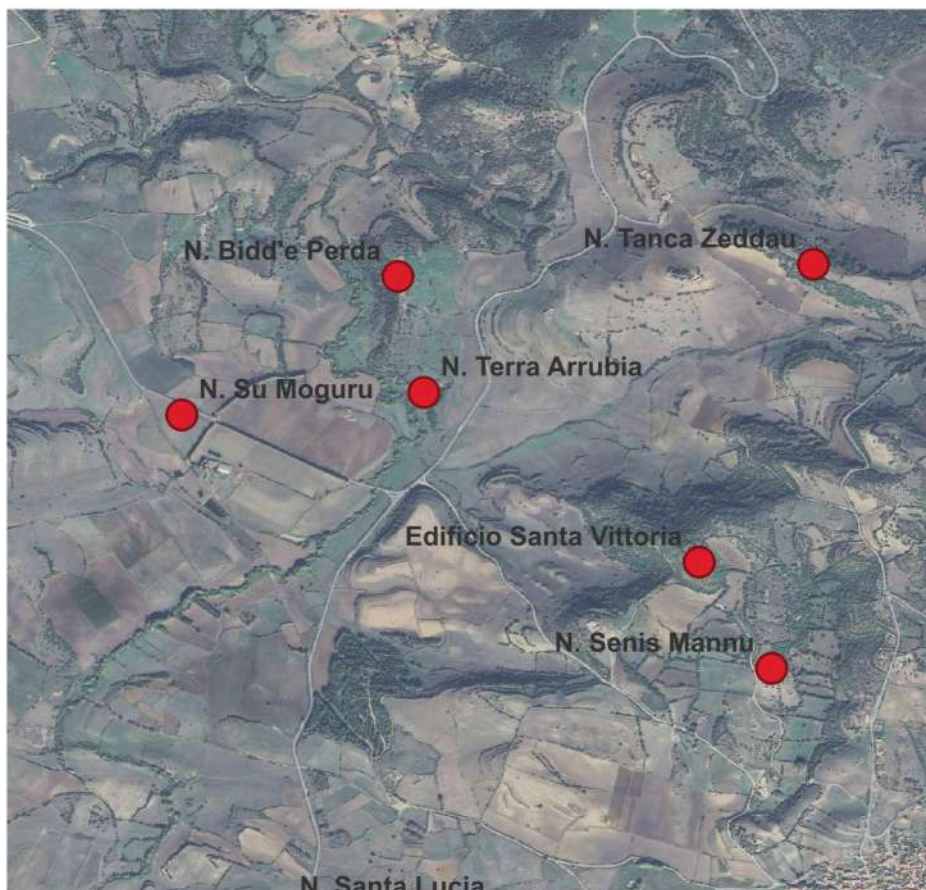


Fig. 2 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Stralcio della Cartografia Tecnica Regionale in scala 1:10.000



Fig. 3 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Documentazione fotografica relativa all'intervento della Soprintendenza del 1992 (ADSACO)



Fig. 4 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Documentazione fotografica relativa all'intervento della Soprintendenza del 1992 (ADSACO)



Fig. 5 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Il modello di nuraghe *in situ*, documentazione fotografica preliminare all'avvio delle operazioni di recupero (dicembre 2025, foto M. Vargiu)



Fig. 6 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Veduta aerea dell'edificio e del modello di nuraghe *in situ*, documentazione fotografica preliminare all'avvio delle operazioni di recupero (dicembre 2025, foto E. Fadda)



Fig. 7 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Veduta aerea dell'edificio dopo le operazioni di recupero (dicembre 2025, foto E. Fadda)



Fig. 8 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Veduta dell'edificio da NE (dicembre 2025, foto E. Fadda)



Fig. 9 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Particolare della nicchia in cui giaceva il modello, vista da W (foto E. Fadda)

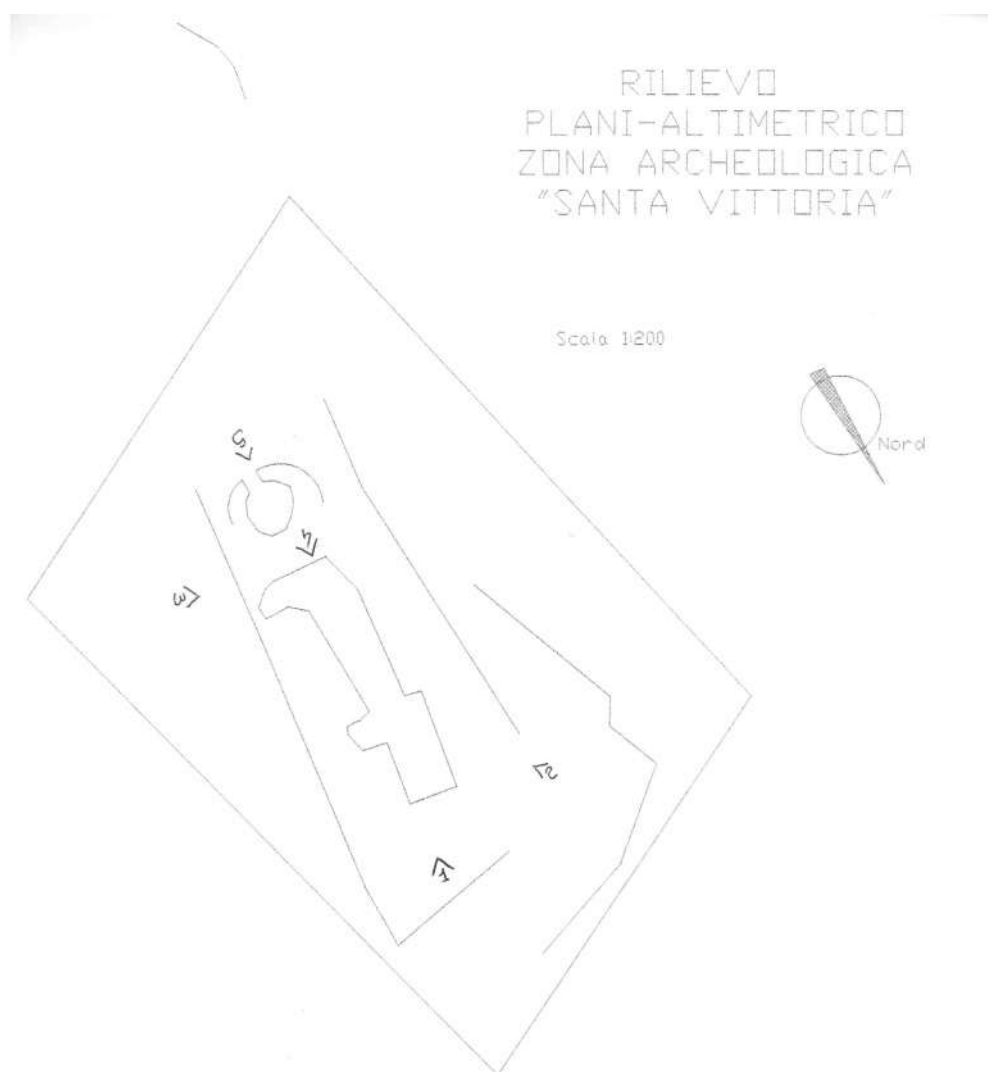


Fig. 10 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Rilievo planimetrico dell'edificio effettuato durante l'intervento della Soprintendenza, scala 1:200, nel 1992 (ADSACO)



Fig. 11 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. In primo piano la base del fusto con cavità a sezione cilindrica finalizzato all'alloggiamento su un supporto. Documentazione fotografica delle fasi di recupero (foto M. Vargiu)



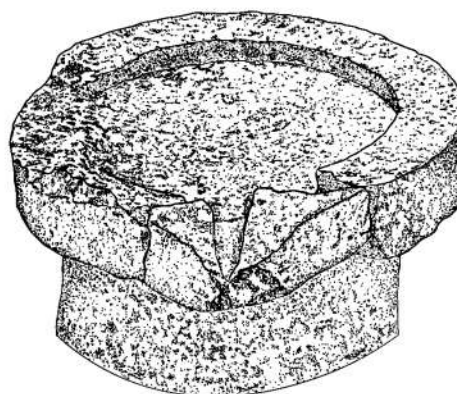
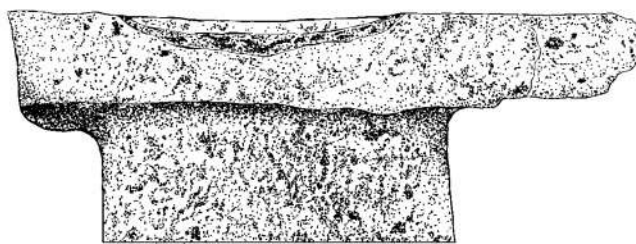
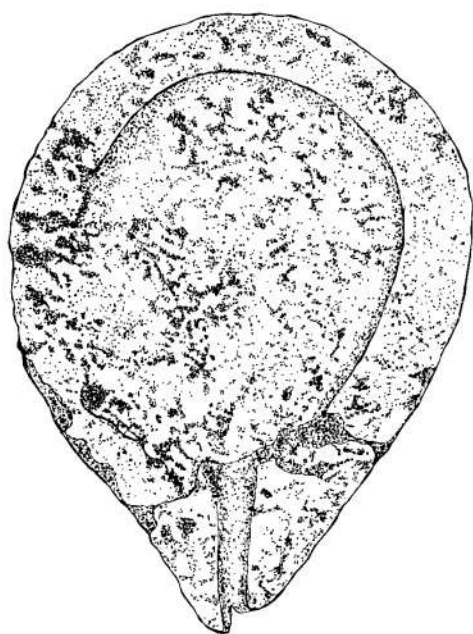
Fig. 12 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Frammento del modello, versatoio (foto M. Vargiu)



Fig. 13 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Edificio circolare documentato nel 1992 (ASDACO). Parte dell'edificio circolare documentata nel 1992 (ADSACO). La foto appare scattata di fronte all'ingresso, rappresentato anche nel rilievo planimetrico schematico, presumibilmente corrispondente alla lacuna che si coglie nella continuità della muratura in basso. Il campo visivo, tuttavia, non abbraccia totalmente la struttura, che sembrerebbe rimaneggiata in alcune parti, e il punto di vista non offre ulteriori elementi conoscitivi utili a definire la sua eventuale connessione con il vano rettangolare, che resta imprecisata anche nel rilievo succitato.

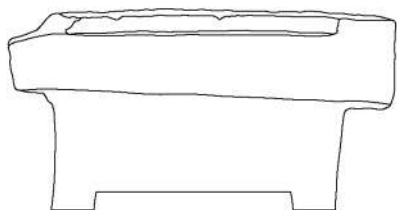


Tav. 1 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Modello di nuraghe. Per le finalità di documentazione, in attesa dei necessari interventi conservativi, i due frammenti combacianti di cui consta il reperto sono stati ricongiunti utilizzando le tecniche della modellazione digitale. L'acquisizione fotografica e la modellazione 3D, con l'uso dei software WebODM e Blender sono state curate da E. Fadda

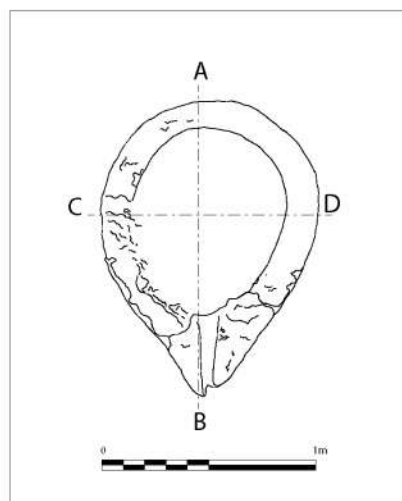
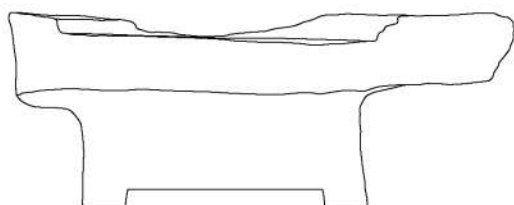


SEZIONI

SEZ. C-D



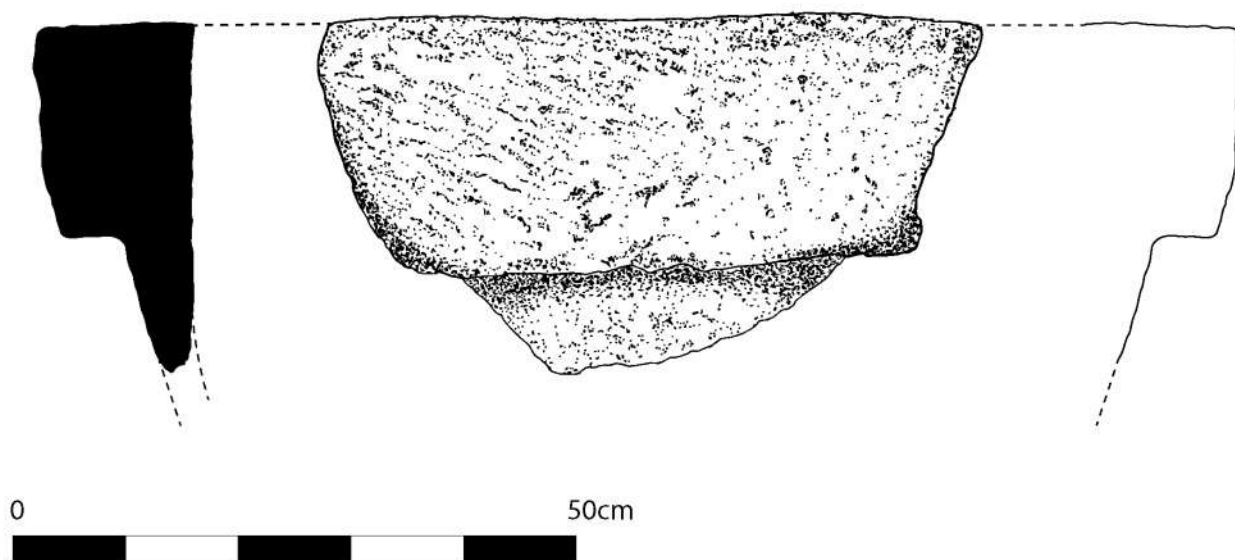
SEZ. A-B



Tav. 2 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Modello di nuraghe. Il disegno si basa sul modello digitale di cui alla Tav. 1 (a cura di E. Fadda)



RESTITUZIONE GRAFICA



Tav. 3 - SENIS - Loc. Santa Vittoria. Frammento di vasca in trachite rinvenuto accanto al modello (documentazione grafica e fotografica a cura di E. Fadda)

